

il giornale dell'**ARCHITETTURA**.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 10213 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369
Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Luca Gibello. Redazione: Luigi Bartolomei, Cristina Donati, Milena Farina, Laura Milan, Arianna Panarella, Michele Roda, Veronica Rodenigo, Ubaldo Spina.

WRITTEN BY: SIMONA CANEPA • 1 MARZO 2021 •

Ritratti di città. Teheran bifronte



Prima parte del reportage dalla capitale iraniana che, tra landmark di ieri e opere contemporanee, si proietta verso il futuro con radici ben piantate nel glorioso passato

Nell'immaginario comune è nota per essere stata teatro della **rivoluzione del 1979**, della **cacciata dello Shah di Persia (Mohammad Reza Pahlavi, 1919-1980)** e dell'**instaurazione del regime degli Ayatollah**. A prima vista Teheran non colpisce perché non dà l'idea di essere una bella città; bisogna viverla per apprezzarla.

La capitale iraniana è **strutturata in tre fasce**. La **zona nord** è abitata principalmente dalle classi più abbienti e dai nuovi ricchi, con edifici pluripiano che s'inerpicano sulle pendici dei monti Elburz. La **zona centrale** accoglie le istituzioni museali, i palazzi del potere, il Gran bazar. La **zona sud** con i quartieri più poveri in continua espansione che lambiscono la sabbia del deserto di Dasht-e-Kavir. Così appare Teheran dalla piattaforma panoramica della Torre Milad, la più alta dell'Iran e la sesta al mondo, inaugurata nel 2007.

La città deve essere scoperta: con i suoi grattacieli che ne sottolineano il carattere di città globale in continua evoluzione, Teheran è il cuore dinamico e pulsante della nazione, la più popolosa metropoli del Medio Oriente. **La sua storia è molto recente**: piccolo villaggio all'ombra della città di Ray, una delle capitali della dinastia Selgiuchide, nel XVIII secolo divenne la sede della dinastia Safavide e capitale dell'Iran nel 1794.

I landmark del recente passato

Molti monumenti che ancora oggi la caratterizzano sono stati progettati durante il regno di Reza Pahlavi negli anni settanta per darle un volto contemporaneo: la **Torre Azadi**, disegnata da **Hossein Amanat** in marmo bianco e pietra della regione di Esfahan con decorazioni in maioliche azzurre, è una combinazione di architettura achemenide, sassanide e islamica costruita per i 2.500 anni della fondazione del primo impero persiano da parte di **Ciro il Grande**. Il **Museo di arte contemporanea**, progettato da **Kamran Diba**, ha un'architettura basata sulla combinazione di elementi strutturali moderni insieme ad altri tradizionali autoctoni, come le torri acchiappa-vento (*badghir*). Il **Museo dei tappeti**, ideato da **Abdol-Aziz Mirza Farmanfarmaian** con una pelle esterna perforata che ricorda il telaio di un tappeto, è in grado di ridurre l'impatto del caldo sole estivo sulla temperatura interna delle sale.

Questi architetti riuscirono con grande abilità a **fondere elementi tradizionali della cultura persiana in un design contemporaneo**. Tra la fine degli anni cinquanta e la metà degli anni sessanta furono chiamati a Teheran **Gio Ponti**, che progettò la villa Nemazee, e **William Wesley Peters**, genero di Frank Lloyd Wright che disegnò il palazzo Shams per la sorella dello Shah. Entrambe ispirate al modello della casa tradizionale a corte con patio aperto sul giardino, le opere sono oggi abbandonate e minacciate da trasformazioni edilizie.

Le architetture di oggi

Nonostante l'embargo e le sanzioni imposte dagli Stati Uniti a partire dalla rivoluzione e inasprite con la politica dell'ex presidente Donald Trump, **l'attività edilizia non sembra essersi fermata**. Recentemente **in ambito pubblico sono stati realizzati segni importanti per la città**. Il **ponte pedonale Tabiat**, che connette due parchi nella zona nord separati da una superstrada. Nel progettare l'infrastruttura in calcestruzzo e acciaio, l'architetto **Leila Araghian**, vincitore del concorso, voleva che fosse un luogo dove le persone potessero stazionare e riflettere, non semplicemente transitare. Ecco perché il ponte non è rettilineo, bensì organizzato su tre livelli collegati da scale e rampe, e ospita sedute, bar, ristoranti, belvederi; una sorta di piazze urbane per il tempo libero e il ristoro, richiamando la tradizione persiana dei ponti di Esfahan.

La **moschea di Vali-e-Asr**, disegnata dagli architetti Reza Daneshmir e Catherine Spiridonoff (**Fluid Motion Architects**), è situata nel cuore culturale della capitale, in corrispondenza del più importante incrocio cittadino. Colpisce che l'opera sia **priva di cupole, minareti e decorazioni parietali in maiolica**, rifacendosi alla semplicità e orizzontalità che caratterizzavano le prime moschee. L'edificio sembra alzarsi dal livello della strada in direzione della Mecca, in perfetta armonia con il **modernista teatro comunale** e con lo spazio pubblico, luogo di incontro per tutte le età. La presenza di elementi concavi e convessi a sviluppo orizzontale e i giochi di luce e ombra che ne conseguono, conferiscono all'interno un'atmosfera di forte spiritualità.

(continua)

[LEGGI LA SECONDA PARTE](#)



Moschea di Vali-e-Asr (foto Simona Canepa)



Simona Canepa

Architetto, docente presso il Politecnico di Torino del corso di Design for living nella laurea triennale di Architettura e dell'atelier Progettazione degli spazi abitativi nel Master in Interior Exhibit & Retail Design, di cui ricopre la carica di vice coordinatore. Nel 2019 è stata visiting researcher presso la School of Architecture della University of Tehran nell'ambito del progetto di Internazionalizzazione della Ricerca del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, i cui esiti sono stati pubblicati nel volume "Spaces for living, Spaces for sharing" edito da LetteraVentidue.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)

Tag

concorsi , Medio Oriente , ritratti di città

Search...



WRITTEN BY: SIMONA CANEPA • 10 MARZO 2021 •

Ritratti di città. Teheran bifronte/2



La ricerca in ambito residenziale dei giovani: reinvenzione della casa tradizionale, riconfigurazione delle terrazze e nuovi condomini

[LEGGI LA PRIMA PARTE DEL REPORTAGE](#)

La rivisitazione della *Khaneh*

In ambito residenziale a Teheran **una generazione di giovani architetti ha rivisitato le caratteristiche proprie della *Khaneh*, la casa tradizionale delle zone secche e calde dell'altopiano centrale, in un linguaggio contemporaneo** sia alla scala della casa unifamiliare che della palazzina multipiano.

La **Sharifi-ha-House** disegnata da Alireza Taghaboni (**Nextoffice**) è caratterizzata da scatole rotanti che ne trasformano il volume da aperto a chiuso, facendo riferimento al fatto che le *Khaneh* erano dotate di due ambienti giorno, uno chiuso per l'inverno e uno aperto per l'estate. In estate, la Sharifi-ha House è un volume aperto e trasparente con ampie terrazze. Al contrario, nei freddi e nevosi inverni di Teheran il volume si chiude, presentando aperture minime. Gli ambienti distribuiti su 7 livelli si affacciano su un vuoto centrale illuminato dalla luce zenitale, a ricordare la corte interna delle case tradizionali su cui si affacciavano tutti gli ambienti della casa.

La corte interna delle *Khaneh* era organizzata con alberi, arbusti, fiori, una vasca d'acqua con fontane (*howz*) per garantire un ambiente piacevole e confortevole anche dal punto di vista termoisolante. **Pardis Khaneh**, progettata da Nima e Sina Keivani (**Keivani Architects**), ripropone nella parte interna del lotto un giardino ad impianto geometrico organizzato su più livelli collegati tra loro con scale e attrezzato con sedute e vasca d'acqua.

C'è vita sui tetti

Se fino a pochi anni fa il **tetto piano delle abitazioni** a Teheran era esclusivamente lo spazio dove erano ubicati i volumi tecnici, la tendenza negli ultimi anni sta cambiando: **si sta trasformando in uno spazio fruibile dagli abitanti, non immediatamente visibile dall'esterno**, in grado quindi di fornire un certo livello di privacy così come avveniva nelle case di epoca Qagiara a Yazd. Le terrazze diventano luogo dove intrattenere gli ospiti all'aperto con viste mozzafiato sulla città e sulle montagne, attrezzate con strutture che generano ampi spazi di ombra, e cucine; nello stesso tempo sono luoghi di riposo e di meditazione circondati da essenze arboree e specchi d'acqua. Tra gli esempi più riusciti, la **Orsi Khaneh** di Keivani Architects.

Pubblico e privato

Con le parole persiane *Biruni* e *Andaruni* si intendevano rispettivamente la parte della casa destinata agli ospiti, situata vicino all'ingresso principale, e la parte dove invece viveva la famiglia. Nei **nuovi complessi residenziali** si assiste alla riproposizione di ambienti di ingresso, molto accoglienti, collegati ad ambienti destinati ad attività di intrattenimento e di convivialità dei residenti, attrezzati anche con cucine, zona bar e sala cinema.

Il **complesso di Zaferaniye Garden** di Mehran Khoshroo (**Olgooco**) e l'**edificio BW7 di Arad Office** sono dotati di zone di ingresso simili a hall di hotel, caratterizzati da giochi di luce sui materiali (pannelli in legno di bambù e vetro per le pareti abbinati al marmo dei pavimenti) con sedute e divani che riprendono il concetto dello spazio dell'*Hashti*, dove l'ospite attendeva di essere accompagnato all'interno della parte pubblica della casa.

I nuovi condomini

Dal momento che la tipologia residenziale a Teheran è rappresentata principalmente dal condominio con affaccio verso l'esterno, vengono proposte soluzioni di schermature delle facciate per garantire un elevato grado di privacy, propria della *Khaneh*, il cui affaccio era solo verso l'interno.

Nell'edificio denominato **Cloaked in Bricks** di **Admun Studio** la griglia parametrica in mattoni forati crea una facciata dinamica: i mattoni sono infatti ruotati livello per livello, consentendo di avere diversi gradi di apertura lungo la pelle dell'edificio. In questa situazione la facciata cambia aspetto durante le ore del giorno a seconda dell'incidenza dei raggi solari; nello stesso tempo, il mattone agisce da tampone a livello di isolamento termico.

Il gioco dei mattoni è ciò che caratterizza anche la facciata della **Casa dei 40 nodi** di **Habibeh Madjdabadi e Alireza Mashhadimirza**: come una seconda pelle che ricorda la tessitura dei tappeti persiani, i mattoni, opportunamente forati e inseriti in un telaio metallico, avvolgono l'intero edificio in un disegno che appare volutamente libero di piano in piano, garantendo in alcuni casi la massima privacy e controllo della luce, in altri casi di avere la massima vista o un mix delle due situazioni. Ancora i mattoni sono protagonisti nel **Kahrizak Residential Building No 01** progettato da Mahdi Kamboozia (**CAAT Studio**): 21 diverse configurazioni della posa dei laterizi danno movimento alle 50 aperture della facciata sud, scandita dal ritmo regolare della struttura in calcestruzzo. Le diverse configurazioni rispondono al requisito funzionale richiesto dell'ambiente interno.

La facciata dell'**edificio Danial** disegnato da Reza Sayadian e Sara Kalantary (**TDC Office**) è costituita da 20 pannelli che riproducono alberi stilizzati di pino, di cui una volta era ricca la città. Ogni piano è dotato di quattro pannelli, con due texture e due livelli di trasparenze, installati su due binari che possono essere spostati manualmente in orizzontale, generando infinite posizioni secondo i desideri dei residenti di luce o ombra negli interni. Anche la **Pardis Khaneh** è dotata di una schermatura in legno che in corrispondenza delle parti finestrate si configura come un dispositivo dinamico che gli utenti possono aprire e chiudere per regolare la privacy e la luce. Inoltre, il gioco della luce solare all'alba e al tramonto crea un'atmosfera interna rilassante tipica della tradizionale architettura iraniana. Il design dei pannelli è ispirato alla foglia del cedro.

Trasparenza, riflessi e colore animano la facciata su strada della **Orsi Khaneh**, che deriva il suo nome da una particolare tipologia di finestra della casa tradizionale a scorrimento verticale (*Orsi*), costituita da un reticolo geometrico in legno e vetrate colorate in grado di ridurre l'intensità della luce solare e del calore, garantire privacy e tenere lontani gli insetti. Un doppio strato di legno termico e vetro colorato riveste la facciata su strada, interrotto da grandi cornici in travertino che delimitano i balconi, a ricordo delle case di Kashan. I listelli di legno sono collocati a distanza variabile: più fitti in corrispondenza delle murature e delle fioriere, più distanziati in corrispondenza delle finestre dove vengono inseriti pannelli in vetro colorato. Qui il rivestimento è apribile a ribalta verso l'alto, creando una copertura per l'affaccio. La luce diurna che filtra conferisce agli spazi interni effetti decorativi particolarmente efficaci; di sera invece, grazie all'illuminazione artificiale collocata tra i due strati di listelli, è la facciata stessa a trasformarsi in una tavolozza di colori.

Le recenti realizzazioni mostrano come Teheran appaia proiettata sempre più verso il futuro, ma nello stesso tempo rimanendo fiera del passato.



Sharifi-ha-House, Alireza Taghaboni, ... | Pardis Khaneh, Nima Keivani e Sina Kei...

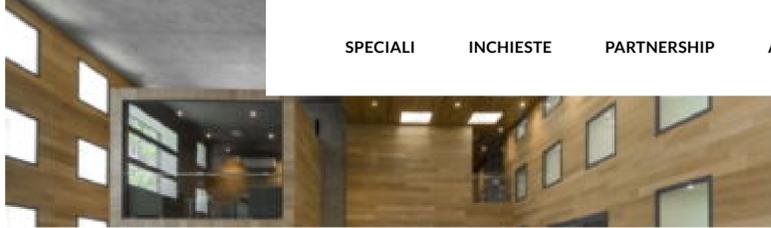


Orsi Khaneh, Nima Keivani e Sina Keivani, 2015 (© Keivani Architects)



Zaferaniye Garden Complex, Mehran Khoshroo, 2016 (© Olgooco)





Zaferaniye Garden Complex, Mehran Khoshroo, 2016 (© Olgooco)



BW7, Arad Office, 2015 (© Arad Office)



Cloaked in Bricks, Admu...



Casa dei 40 nodi, Habib...



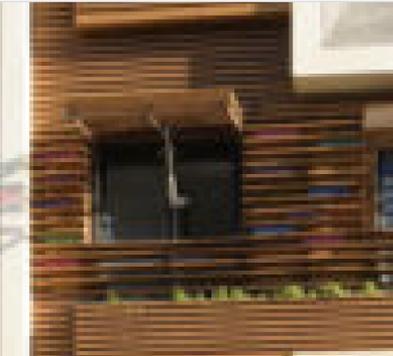
Kahrizak Residential Buidi...



Danial Building, Reza ...



Orsi Khaneh, Nima Keivani e Sina Keivani, 2015 (© Keivani Architects)



Simona Canepa

Architetto, docente presso il Politecnico di Torino del corso di Design for living nella laurea triennale di Architettura e dell'atelier Progettazione degli spazi abitativi nel Master in Interior Exhibit & Retail Design, di cui ricopre la carica di vice coordinatore. Nel 2019 è stata visiting researcher presso la School of Architecture della University of Tehran nell'ambito del progetto di Internazionalizzazione della Ricerca del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, i cui esiti sono stati pubblicati nel volume "Spaces for living, Spaces for sharing" edito da LetteraVentidue.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)

Tag

abitare , Medio Oriente , ritratti di città

Search...

